

**Martedì 2 marzo, Santino Cannavò, responsabile nazionale Ambiente Uisp, interverrà nella trasmissione "La radio ne parla" in onda su Radio 1 Rai dalle 12.35.**

Tema della puntata sarà il dibattito sugli incidenti in montagna. L'Uisp ha già reso nota la sua posizione sottolineando le criticità delle proposte avanzate dal governo in materia.

"Una reazione impulsiva e populista". E' stato questo il commento di Cannavò al decreto legge sulle emergenze che prevede il carcere per chi provoca una valanga mortale e 5.000 euro di ammenda per chi va in montagna. "Ancora un grave attacco al mondo dell'attività in ambiente naturale. Invece di colmare l'assenza di conoscenza che sempre più dilaga tra i fruitori della montagna, si vuole risolvere il problema proibendo la montagna e punendo chi la percorre".

"Ci sono due spinte che vanno comparate da una parte il bombardamento mediatico al quale siamo sottoposti che riconosce nell'avventura no-limits il senso della vita. Dall'altra, il fatto che in Italia c'è una maggiore richiesta di attività 'en plein air' in linea con la media europea".

"Il problema è che nessuno dei soggetti in causa pone un minimo accenno alla necessaria conoscenza e preparazione fisica per cimentarsi in tali attività. **L'impegno della maggior parte degli operatori è rivolto a generare consumo e a muovere economie.** La necessità di attirare sempre più cittadini alla fruizione dell'ambiente naturale, al superare i limiti, al passare dal reale al fantastico, ha creato una finta realtà dove il rischio sembra una finzione scenica, dove gli stuntman morti si rialzano alla fine della scena per girarne un'altra. Il virtuale confonde il reale e la conoscenza reale, nell'immaginario collettivo, non è riconosciuta come necessaria".

"Oggi assistere ad una pubblica condanna, come lo è stata quella del responsabile della protezione civile Bertolaso, del ministro Calderoli poi, e adesso del governo, è pericoloso perché induce l'opinione pubblica ad accettare i divieti come unica soluzione e a sentirsi da questi tutelati. Forse perché il turismo della montagna soffre quando succedono eventi del genere ed invece gli 'affari' non possono essere ostacolati da niente, ora arrivano le 'leggi speciali' e le strategie d'emergenza, che, attuate nell'interesse collettivo, favoriscono ad ogni costo l'uso dell'ambiente naturale. L'obiettivo è 'favorire l'economia' senza sollecitare l'indignazione collettiva né turbare la 'pace sociale'".

"Non saranno le norme e i divieti a risolvere il problema. **Solo un attento sistema di formazione continua educa al rispetto delle leggi che regolano i fenomeni naturali,** con i quali bisogna convivere. Il vero problema è culturale e lo si avverte in ogni altro campo del vivere. Ritengo che l'associazionismo sia il terreno ideale per diffondere e rendere accessibile una cultura sportiva che sappia fruire dell'ambiente naturale in sicurezza. Nonostante l'attacco a cui è sottoposto dagli interessi di chi vuole accaparrarsi l'uso esclusivo degli ambienti naturali ai soli fini commerciali, resta l'unico 'esercito' in grado di potere vincere la battaglia contro l'incoscienza di chi frequenta mare e montagna senza alcuna conoscenza e senza alcun rispetto delle leggi naturali e umane".

## **Valanghe: Kostner, dobbiamo imparare a dire di no**

## **Direttore tecnico Aiut Alpin, non possiamo morire per chi rischia**

02 marzo, 11:09

(ANSA) - BOLZANO, 2 MAR - I soccorritori, in determinate circostanze, "devono imparare a dire di no. Bisogna trovare il coraggio di rifiutare un intervento". Lo dice in un'intervista al quotidiano Alto Adige il direttore tecnico dell'Aiut Alpin Dolomites, Raffael Kostner. "Non possiamo morire per salvare chi va fuori pista sapendo di rischiare la pelle", afferma Kostner. Oggi, intanto, sono state recuperate le salme dei due escursionisti morti sotto una valanga nelle Dolomiti di Sesto. (ANSA).

TRAGEDIE IN MONTAGNA

## **Valanghe killer, Kammerlander: "Patentino per gli scialpinisti"**

Polemiche dopo l'ennesima tragedia in Alto Adige. Il capo dell'elisoccorso: "Non si può andare sempre a salvare gli incoscienti"

**BOLZANO.** Un brevetto per chi pratica scialpinismo e vuole stipulare un'assicurazione contro gli infortuni: lo propone l'alpinista Hans Kammerlander alla luce dei numerosi incidenti in montagna di questi giorni.

Il direttore tecnico dell'Aiut Alpin Dolomites, Raffael Kostner, invita invece i soccorritori a "dire no in determinate circostanze". "Bisogna - dice - trovare il coraggio di rifiutare un intervento, se da considerare troppo pericoloso". Solo nella zona delle Dolomiti di Sesto, negli ultimi otto giorni, sono quattro le vittime delle valanghe.

Sono state recuperate le salme di due escursionisti di Faenza, morti sotto una slavina nei pressi del rifugio Emilio Comici. Probabilmente a causa della nebbia Roberto Laghi, 51 anni, e Andrea Rontini, 35 anni, erano finiti in un ripido canale, dove sono stati travolti dalla valanga. Spesso sono l'inesperienza e l'imprudenza a causare queste disgrazie.

In Alto Adige il pericolo valanghe da giorni è marcato (grado 3 di 5). Per i soccorritori, che intervengono sul posto, il rischio è altissimo. Kostner, il padre dell'elisoccorso sulle Dolomiti, non ha dimenticato i quattro compagni, morti il 26 dicembre sul Pordoi.

"Non possiamo - dice all'Alto Adige - morire per salvare chi va fuori pista sapendo di rischiare la pelle".

"Kostner ha ragione", commenta Hans Kammerlander, il primo uomo a essere sceso con gli sci dall'Everest. "I soccorritori nel tempo libero si mettono a disposizione della comunità e non sono obbligati a rischiare la propria vita", aggiunge l'alpinista.

"Non servono ulteriori divieti - dice -, ne abbiamo abbastanza nella vita quotidiana. Serve invece una costante formazione per chi pratica lo scialpinismo. Solo chi è in grado di riconoscere i pericoli, li può valutare ed evitare".

L'altoatesino propone perciò un brevetto per chi pratica lo scialpinismo e intende stipulare un'assicurazione contro gli infortuni.

"Anche chi fa immersioni o parapendio frequenta corsi e riceve un brevetto", sottolinea Kammerlander. Negli ultimi anni lo scialpinismo ha registrato un vero e proprio boom a causa delle piste sempre più affollate. "Negli ultimi dieci anni - così Kammerlander - il numero di scialpinisti si è moltiplicato per dieci. Ognuno cerca per la discesa un pendio immacolato e così aumentano gli incidenti".

L'alpinista riconosce però che "anche tra la gente esperta ci saranno sempre pecore nere che rischiano la propria vita e quella dei soccorritori".

## Emergenza valanghe

di [Elena Pravato](#) il 01 mar 2010

Negli ultimi mesi, stranamente, il mondo della montagna ha fatto parlar di sé. Gli incidenti in alta quota e i distacchi di valanghe si susseguono giorno dopo giorno. Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso e diversi esponenti del Governo hanno ravvisato la necessità di proporre un **emendamento al decreto Emergenze in esmae al Senato**. L'emendamento in questione avrebbe introdotto il carcere per chi, provocando una valanga, causi la morte di altre persone od un'ammenda fino a **5000 euro** per chi scii fuori pista o compia escursioni in montagna nonostante sia segnalata dai bollettini nivo-meteorologici una situazione di pericolo concreto.

L'emendamento, in seguito alla sollevazione di tutte le categorie professionali del mondo montano, è stato ritirato. Tra le obiezioni registrate: Reinhold Messner, ha parlato di "reazione isterica", mentre diversi esponenti dell'opposizione hanno constatato come tali fatti specie di comportamenti siano già sanzionati dalle leggi esistenti. In primis il **Codice Penale che agli articoli 426 e 449** sanzionano, rispettivamente, il **reato di valanga dolosa e colposa**. Mentre la **legge 363 del 2003** contiene tutta la normativa di riferimento per la sicurezza negli sport invernali.

Abbiamo voluto allora ascoltare l'opinione in merito del **Presidente del Club Alpino Italiano, il dott. Annibale Salsa**.

**Presidente Salsa, come giudica questa urgenza di legiferare introducendo nuove fattispecie criminose?**

*"Ravviso il rischio che si agisca sotto la spinta dell'emotività scaturita dagli incidenti che sono accaduti negli ultimi giorni. La montagna è uno spazio libero e tale deve rimanere, senza subire un'eccessiva codificazione e regolamentazione. Tutto questo porterebbe ad una deleteria generalizzazione: parlare di rischio valanghe in montagna equivale a non dire nulla. Bisogna distinguere, attraverso un criterio di montuosità, gli altipiani dalle alte quote. Inoltre, sanzionando eccessivamente i frequentatori della montagna, si rischierebbe di arrecare gravi danni al turismo e soprattutto ad un turismo non massivo ma ecologico e a basso impatto come quello degli scialpinisti. Lo scialpinismo si pratica fondamentalmente in primavera, da fine marzo e quindi dà la possibilità agli albergatori montani di vendere soggiorni anche in periodi di bassa stagione."*

**Lo stesso effetto di fuga di sciatori dalle località montane italiane potrebbe conseguire anche all'obbligatorietà dell'assicurazione per gli sciatori?**

*“Purtroppo il rischio è serio, dato che la vicinanza con Francia, Svizzera e Austria, ossia Paesi che non avvertono l’esigenza di introdurre tali obblighi, potrebbe portare molti sciatori a valicare il confine nazionale. Si renderebbero, così, poco appetibili le nostre cime alpine anche per i turisti stranieri.”*

**Quale potrebbe esser una soluzione per evitare questi incidenti?**

*“La formazione e l’educazione, soprattutto sul territorio. Le vittime di questi tragici incidenti sono molto spesso persone molto esperte tecnicamente, giovani con una tecnica perfetta. Manca però in molti casi una conoscenza diretta del territorio. La montagna e la neve non sono uguali ovunque ma cambiano in ogni singola località. Il CAI è da sempre impegnato nella formazione diretta sul territorio. Questo distingue il CAI dalle Federazione sportive. In questo modo unendo tecnica ed esperienza in loco si possono evitare o almeno limitare gli incidenti.”*

**Per poter affrontare un fuori pista, occorre, quindi , aver sostenuto un corso?**

*” Assolutamente, un corso completo.”*

**Oltre alla formazione, altre proposte sono state avanzate per rispondere all’aumento di incidenti. Ad esempio rendere obbligatorio la dotazione di ARVA , l’apparecchio più affidabile per la rilevazione di persone rimaste sotto una valanga?**

*” Anche qui c’è il rischio di generalizzare. Rendere magari obbligatorio tale strumento anche per quei turisti che sciano in pista su un altipiano , sarebbe eccessivo.”*

**Un’altra proposta sarebbe quella di adottare dei bollettini nivo-metereologici per aree settorializzate e non per province?**

*“Questa è un’ottima proposta in quanto, come detto, la neve cambia da zona a zona ed inoltre è un sistema già adottato in molti altri Stati . “*

Ringraziamo per la disponibilità il Presidente Salsa e il dott. Mandelli.

**Emendamento valanghe. Il parere di Fabio Bristot, seconda delegazione bellunese del CNSAS: "Un'azione senza né capo né coda, scorretta dal punto di vista metodologico e sostanziale"** *Pubblichiamo la nota di Fabio Bristot sulla decisione del Governo di inserire all'interno del Decreto legge sulle emergenze l'emendamento sull'inasprimento delle pene per chi provoca valanghe e morti in montagna*

**Martedì 9 Febbraio 2010 –**

"Come si è appreso in queste ore, la Commissione Ambiente del Senato, si accingerebbe a licenziare un testo di legge per dare soluzione al problema valanghe, per tutelare maggiormente gli utenti della montagna in veste invernale e gli stessi soccorritori. Come ha detto R. Messner "una reazione isterica" che è il primo passo per far morire ancor più la montagna. Aggiunge il Soccorso Alpino: **"un'azione senza né capo né coda, scorretta dal punto di vista metodologico e sostanziale"**. Inizia così il comunicato di Fabio Bristot, della seconda delegazione bellunese del CNSAS. "Il legislatore - prosegue Bistor - prima di legiferare, nella migliore delle ipotesi sulla scorta della emotività, dovrebbe conoscere prima in modo profondo quanto teorizza e si accinge a normare, secondariamente dovrebbe, forse, avere un approccio più umile e considerare il significativo apporto che potrebbe offrire chi, da oltre 50 anni, si occupa quotidianamente di soccorso in montagna, di formazione e certificazione dei soccorritori, di prevenzione ed informazione degli incidenti e degli infortuni nell'ambiente ostile ed impervio. Così non è.

**Ancora una volta si è preferito il metodo all'italiana "intanto facciamo qualcosa, non importa se ciò sia fatto con cognizione di causa o consideri correttamente il contesto, ma basta che venga fatto" .. magari ad uso e consumo**

della pubblica opinione che così si tacita e si fa una ragione che l'aspetto punitivo e repressivo rimane la soluzione ideale per contrastare gli eventi valanghivi. Così non è."

"Non è questo l'approccio corretto ad un problema dove il rigore dell'analisi e le proposte di sintesi, cioè eventuali norme, devono tener conto di dinamiche del tutto particolari che vanno conosciute ed ancora, se il caso, approfondite. Solo dopo si può dire qualcosa. Ne sutor ultra crepidam diceret ricordavano gli antichi latini ... eh si, in questo caso il ciabattino è proprio il legislatore ... che poteva sospendere il giudizio o avere l'orgoglio di conoscere il tema trattato. Oltre a quanto sopra fermamente detto, **va biasimato che non sia stato fatto alcun accenno alla formazione di quanti praticano discipline sportive in ambiente invernale, alcun richiamo all'informazione e alla prevenzione. Capisaldi, questi, senza i quali qualsivoglia azione fatta nello specifico settore delle valanghe, risulta sterile, se non banale.**"

Va, infatti, riconsiderata non già l'opportunità, ma ormai la necessità (decine di comunicazioni agli atti ed altrettante decine i comunicati stampa ad hoc preparati) di concertare tra CNSAS, CAI e GUIDE ALPINE in stretto rapporto con gli enti Locali, la pianificazione di azioni volte a creare una moderna cultura della montagna, attraverso azioni continuative (non episodiche) e capillari (non a macchia di leopardo) sui temi noti.

Ciò premesso, **il Soccorso Alpino richiede che il legislatore non prosegua nell'iter di approvazione di norme che, come detto, non tutelano né l'utente né il soccorritore, anzi, creano dell'inutile allarmismo e non garantiscono alcunché dal punto di vista sostanziale, penalizzando l'intero comparto della montagna con un proibizionismo anni '20 americano.** Richiede contestualmente - conclude Bristot - che venga creata una commissione formata dallo stesso Soccorso Alpino, magari doverosamente allargata al Club Alpino Italiano e alle Guide Alpine e si rende sin d'ora disponibile a garantire il proprio contributo tecnico-scientifico ed il proprio apporto di esperienze in questo settore specifico, così delicato da non poter permettersi scivoloni come quelli che a Roma si stanno consumando."

## Arnoldi: valanghe, la legge esiste già

2010-02-09 15:42



BERGAMO – “Bisogna togliere enfasi alla tragedia, la montagna non uccide, fa vivere meglio. Non disincentiviamo chi ci va, cerchiamo di formare, e forse ridurremo il numero di incidenti. Soprattutto evitiamo una legislazione che sia inapplicabile. La legge c'è già, ed è già molto chiara, non inventiamoci altre cose che creerebbero solo complicazioni e confusione”. E' secco il parere di Gianantonio Arnoldi, ex presidente del gruppo parlamentare "Amici della montagna" e promotore della legge 363 del 2003 sulla sicurezza negli sport invernali, riguardo l'emendamento proposto in questi giorni dal Governo per mandare in carcere chi provoca valanghe.

## **Arnoldi, la catena di incidenti da valanga ha scosso il Governo...**

Prima di tutto bisogna distinguere tra lo sci in pista e fuoripista. In questi giorni si è fatta molta confusione. Sembra quasi che gli incidenti capitino a tutti coloro che vanno in montagna, anche a chi scia in pista. Invece, capitano a chi si avventura fuoripista senza valutare bene il pericolo. Altrimenti cominciamo a far credere alla gente che la montagna sia solo rischiosa, invece non c'è niente che fa meglio alla salute e alla mente.

## **Pensa che ci sia confusione su questo argomento?**

Sì, in questi giorni sembra che andare in montagna faccia male. Invece andare in montagna fa bene in ogni caso. Salva più la montagna che qualsiasi città inquinata. Poi può darsi che capiti qualche incidente, ma la percentuale sul totale è talmente ridicola che il fenomeno mi sembra sopravvalutato rispetto ai benefici che invece porta l'andare in montagna. Fatta questa premessa credo che ci vogliano sicuramente delle campagne di comunicazione e responsabilizzazione finanziate o finanziabili con la legge n. 363 del 2003 sulla sicurezza negli sport invernali che ho promosso personalmente da parlamentare.

## **Che cosa prevede la legge?**

Innanzitutto prevede lo stanziamento di fondi, 500mila euro ogni anno, per delle campagne informative di sicurezza dello sci, attraverso cui informare meglio cittadini e popolazione che vogliono farsi un'escursione in montagna e da svolgersi nelle scuole. Poi, prevede già delle responsabilità colpose e quindi anche sanzioni penali di un certo tipo per comportamenti dolosi che comunque, in generale, sono già sanzionati.

## **Ora però si è arrivati addirittura a proporre il carcere per chi provoca valanghe...**

Non mi sembra che si debba ulteriormente sanzionare una situazione che è già regolamentata. E poi mi sembra difficilmente applicabile una formula come quella citata nelle notizie di queste ore. Come si può verificare la consultazione dei bollettini? O dimostrare che la valanga è stata creata da un fatto climatico ma accentuata da un passaggio o cose del genere? L'argomento da affrontare è piuttosto quello di una maggiore e più puntuale informazione.

## **Ha qualche idea in particolare?**

Già si fanno dei corsi nelle scuole, ma ne andrebbero fatti di più. Bisogna fare cultura della montagna, insegnando a fare escursioni con attrezzature adeguate. Bisogna poi magari favorire lo sci e lo snowboard in pista, creando delle aree anche per gli appassionati del fuoripista. Comunque, in generale, fa bene ed è utile vivere il turismo montano, anche "border line" se vuoi. Certamente lo sci fuoripista è sconsigliato in alcuni periodi dell'anno e in certe condizioni, ma non è la montagna che fa male, è il singolo che deve usare la testa.

## **Ma i rischi sono alti...**

Il fuoripista ha gli stessi rischi dell'arrampicata o delle passeggiate nei boschi, né più né meno. Poi è chiaro che qualche comportamento poco attento e spesso involontario può creare problemi. Ma non è attraverso la repressione, è solo con l'informazione che va risolto. Dire "ti mando in galera" tra l'altro con i problemi delle carceri e della giustizia lenta che abbiamo in Italia, fa un po' ridere. Quest'uscita sulle carceri per valanga è un po' imbarazzante.

## **Pensa che i media stiano quindi esagerando?**

In questi giorni sono successi parecchi incidenti, però c'è forse troppa enfasi. Incidenti ne capitano anche camminando in città o guidando l'auto. In montagna sono comunque pochi rispetto al numero di persone che fa una pratica sportiva che, come tutte, qualche punta di rischio ce l'ha. Ma bisogna smettere di fare tragedie, la montagna non uccide, fa vivere meglio. Non disincentiviamo chi ci va,

cerchiamo di formare, e forse ridurremo il numero di incidenti. Ma se anche non lo dovessimo ridurre, il conto è già positivo a favore dell'andare in montagna. Soprattutto, evitiamo una legislazione che sia inapplicabile. Lo ripeto, la legislazione c'è già, la 363/2003 è già molto chiara su regolamenti e comportamenti, non inventiamoci altre cose che complicherebbero la situazione e, come altre proposte fatte da persone che non conoscono bene la montagna, potrebbero generare confusione e logiche malate.

### **Di cosa ha bisogno la montagna?**

La montagna ha bisogno di cose che aiutino a viverla meglio. Di incentivi agli investimenti, strade migliori, infrastrutture. Bisogna ammodernare gli impianti esistenti, investire sulla qualità delle strutture alberghiere, migliorare i rifugi che siano meno impattanti sull'ambiente, collegare Internet nei rifugi e nei paesini di montagna, fare un sistema scolastico efficiente e magari a distanza. Insomma, far sì che la gente non scappi verso le città. Non ha bisogno di chiacchiere o nuova burocrazia.

**Sara Sottocornola**

## **Un codice della neve? Cortinovis: "pensiamo piuttosto ad un patentino per chi fa fuoripista"**

**Aosta** - Il direttore del Soccorso alpino valdostano contrario alla proposta del Ministro per il Turismo di regolamentare con tanto di sanzioni chi fa fuoripista. "Le sanzioni non servono, bisogna piuttosto ragionare sulla formazione delle persone".



Alessandro Cortinovis

**Un Codice della neve** sulla scorta di quello stradale. E' quello a cui sta lavorando in questi giorni il Ministro per il Turismo, **Michela Vittoria Brambilla**. Con tanto di regole e sanzioni per chi trasgredisce.

Certo il tutto è ancora in fase di definizione - martedì prossimo Regioni, Ministro, associazioni di categoria e operatori dovrebbero incontrarsi - ma alcuni passaggi della proposta della Brambilla saltano subito agli occhi. Come l'idea di vietare il fuoripista quando le **condizioni meteo** non lo permettono e, con buone condizioni, di obbligare comunque gli sciatori che praticano tale disciplina, a farsi accompagnare da **una guida alpina**.

Critico su queste ipotesi il direttore del Soccorso Alpino valdostano, **Alessandro Cortinovis**: *“bisogna iniziare a parlare di questi problemi con persone che la montagna la frequentano. Le sanzioni non servono, bisogna piuttosto ragionare sulla formazione delle persone e sulla consapevolezza di quello che in montagna vanno a fare”*.

Il direttore del soccorso alpino valdostano rilancia la proposta dell'alpinista **Hans Kammerlander**, capo dell'elisoccorso altoatesino, che nei giorni scorsi aveva parlato di **“Patentino per gli scialpinisti”**. *“Se molte discipline come l'immersione subacquea o il parapendio hanno scelto questa strada non vedo perché non si possa fare anche per lo sci fuoripista. E se non è proprio un patentino che sia almeno un corso di formazione obbligatorio”*.

*“E poi, se proprio vogliamo introdurre delle sanzioni – sottolinea Cortinovis – prevediamole per chi sceglie di fare fuoripista senza la giusta attrezzatura, Arva in primis, mettendo i soccorritori in ulteriore condizione di pericolo visto che aumentano i tempi dell'intervento”*

Il Direttore del Soccorso alpino pensa in particolare piuttosto ad **una multa** come quella introdotta nel 2006 per chi attiva un intervento senza *“giustificato motivo”* o perché non in possesso dell'adeguata attrezzatura.

*“L'introduzione di questa multa – spiega Cortinovis – ha funzionato come deterrente. Negli ultimi anni le chiamate per interventi banali si sono notevolmente ridotte”*

di **Silvia Savoye**